

la rivista di **en**gramma
2002

18-21

La Rivista di Engramma
18-21

La Rivista di
Engramma
Raccolta

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.egramma.it

Raccolta numeri **18-21** anno **2002**
18 luglio/agosto 2002
19 settembre 2002
20 ottobre 2002
21 novembre/dicembre 2002
finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@egramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**egramma**

ISBN carta 978-88-94840-91-1
ISBN digitale 978-88-98260-90-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

19

settembre **2002**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 19

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE

Alessandra Pedersoli Claudia Daniotti Daniela Sacco Giacomo Dalla Pietà Giovanna Pasini Giulia Bordignon Katia Mazzucco Lara Squillaro Lorenzo Bonoldi Luca Tonin Maria Bergamo Marianna Gelussi Monica Centanni Sara Agnoletto Silvia Fogolin Valentina Sinico

COMITATO SCIENTIFICO

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

this is a peer-reviewed journal

La Rivista di Engramma n. 19 | settembre 2002

©2017 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA luav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

www.engramma.org

Colla | Bonoldi | Tagliaferro | Bergamo | Mazzucco | Pedersoli

settembre 2002

SOMMARIO

- 7| Il ricordo iconico bizantino nelle Madonne di Paolo Veneziano e di
Giovanni Bellini
ELISA COLLA
- 25| Galleria dei Ritratti di Isabella d'Este (1474-1539)
A CURA DI LORENZO BONOLDI
- 39| Ecce Eva
P&M | SETTEMBRE 2002
- 41| Alchimie androgine
43| Allegorie *De claris mulieribus*
LORENZO BONOLDI
- 45| NEWS settembre 2002
Raymond Klibansky, *Le philosophe et la mémoire du siècle*
GIORGIO TAGLIAFERRO
- 47| Il Museo dei Gonzaga ricreato 'in vitro'
LORENZO BONOLDI
- 49| La maschera, la tragedia, la bellezza, il destino
MARIA BERGAMO, KATIA MAZZUCCO
- 51| La Passione tra *Pathosformeln* e tradizione
ALESSANDRA PEDERSOLI

Galleria dei Ritratti di Isabella d'Este (1474-1539)

a cura di Lorenzo Bonoldi

Una versione rivista e aggiornata di questa galleria è pubblicato in Engramma n. 34

“Corpus quadratum neque gracile neque obesum; subflavus capillus; niger oculus clarus et nitidus; tranquillitas illas atque micantes ocularum faces coronans superciliarum arcus; nasus venustissime deductus; plenior et ruboris plena lactea facies; lactea dentium compago; teres ex lato pectore surgens collum, arctior cum cingula sit, minimusque zonae orbis; manus oblunga et succi plena; totiusque corporis habitudo profecto longe lateque supra mortalem ostentat”.

[Di solida corporatura, né esile né obesa; biondo chiaro i capelli; neri gli occhi, luminosi e penetranti: a quei lumi sereni e scintillanti fa da corona l'arco delle sopracciglia; bellissimo il profilo del naso; il candido viso è tondeggiante e perfuso di rossore; candida la chiostra dei denti; snello si erge il collo dall'ampio petto, mentre la cintura è stretta e ridottissimo il giro di vita; le mani affusolate, morbide, carnose; nel complesso i lineamenti e l'atteggiamento rivelano caratteri certamente di gran lunga superiori ai mortali].

Così, nel 1501, Mario Equicola descriveva Isabella d'Este nel suo *De Mulieribus*.

Lo studio della ritrattistica isabelliana presenta numerose difficoltà. Infatti la fortuna iconografica della figura di Isabella è, sotto molti aspetti, diametralmente opposta a quella di Giovanni VIII Paleologo: mentre l'effigie del penultimo Basileus Rhomaion perse l'identità del proprio nome per diventare il 'tipo iconografico' del monarca orientale, il nome di Isabella, nel corso di cinque secoli, fu abbinato a ritratti di molte altre dame del Rinascimento italiano, fra cui non mancano figlie, nuore e cognate della stessa Marchesa di Mantova.

Leonardo da Vinci, Gian Cristoforo Romano, Tiziano, Lorenzo Costa. Sono questi alcuni degli artisti a cui Isabella, decretata dalle fonti coeve "prima donna del mondo", affidò il compito di raffigurare non solo quella

che lei definiva come “l’effigie nostra”, ma anche le sue qualità morali ed intellettuali, rese in figura sulla base dei canoni di una fisiognomica simbolica ben codificata.

Nome illustre, ma escluso dal novero dei ritrattisti isabelliani, è quello di Andrea Mantegna, pittore ‘ufficiale’ della corte di Mantova, a cui fu concesso di raffigurare la Marchesa solo allegoricamente nelle tele dello Studiolo. Isabella infatti, dopo la prova mal riuscita di un ritratto mantegnesco fatto distruggere perché il pittore “ne ha tanto mal facta, che non ha nessuna delle nostre simiglie”, non volle mai più farsi ritrarre dall’artista. L’interdetto lanciato da Isabella fu ferreo: la Marchesa si rifiutò di posare anche per la grande pala votiva nota come la Madonna della Vittoria, dove avrebbe dovuto comparire in ginocchio accanto al marito Francesco II Gonzaga.

Il caso del Mantegna ben dimostra l’importanza e il valore che Isabella conferiva alla sua immagine che, dipinta su tela, scolpita nel marmo o fusa in metallo costituiva spesso un dono prezioso, apprezzato e di frequente richiesto, con il quale omaggiare le corti d’Italia e d’Europa.

Fu quindi Isabella stessa a dare inizio al processo di mitizzazione e mistificazione della propria immagine. Inoltre, spinta dall’insofferenza ai lunghi tempi di posa necessari per la realizzazione dei ritratti, la Marchesa di Mantova adottò ben presto l’espedito di farsi ritrarre in absentia, facendo copiare e adattare proprie effigi già esistenti. Esempio sotto questo punto di vista è la vicenda del ritratto commissionato da Isabella sessantenne a Tiziano, a cui la Marchesa chiese di essere ritratta in giovane età sul modello di un ritratto di Francesco Francia. Già durante la vita di Isabella, quindi, esistevano copie di ritratti che giungevano fino al terzo grado di lontananza dal modello reale.

Lo stesso cartone di Leonardo (di cui, peraltro, documenti d’archivio coevi attestano almeno tre esemplari), preparato fra il 1499 e il 1500, dipende con ogni probabilità dalla medaglia realizzata l’anno prima da Gian Cristoforo Romano. Dalla stessa medaglia deriva un ennesimo ritratto in absentia di Isabella d’Este: un rilievo marmoreo fatto eseguire a Messina nel 1506 da Eleonora Del Balzo-Orsini marchesa di Cotrone (l’odierna Crotone).

Dopo la morte di Isabella (1539), il processo di moltiplicazione dei suoi ritratti fu portato avanti dai suoi discendenti, che, spinti dal desiderio

di glorificazione dinastica, commissionavano copie, a volta adattate, dei ritratti dei propri avi (è il caso del ritratto della collezione di Ambras e di quello eseguito da Rubens da un originale tizianesco).

Nel XVII secolo, con la dispersione delle collezioni Gonzaga e la conseguente interruzione della memoria familiare, il nome di Isabella cominciò a esser abbinato ad altri ritratti femminili. La figura storica della Marchesa, infatti, era così celebre che qualsiasi ritratto femminile che possedesse una minima somiglianza con essa (somiglianza peraltro spesso limitata all'abbigliamento o all'acconciatura) assumeva la qualifica di "ritratto di Isabella d'Este".

Celebre il caso del ritratto di Margherita Paleologo, conservato ad Hampton Court. Per il semplice fatto di indossare la capigliara (l'acconciatura a ciambella ideata da Isabella che ebbe una larghissima diffusione per tutto il Cinquecento), la consorte di Federico II Gonzaga venne scambiata fino a qualche anno fa per la più illustre suocera.

La capacità della figura di Isabella d'Este di appropriarsi delle effigi di altre dame del Rinascimento trova ulteriore conferma nel tentativo di alcuni studiosi di identificare il ritratto della Marchesa di Mantova eseguito da Leonardo (mai terminato o terminato ma mai consegnato) con il più celebre fra i ritratti leonardeschi dal soggetto non ancora identificato: la Gioconda.

È da sottolineare che questo processo di 'assorbimento' trovò un terreno particolarmente fertile nel mondo del collezionismo privato: proprio in virtù della notorietà della Marchesa, un ritratto di Isabella d'Este valeva molto di più di un qualsiasi altro ritratto femminile. Un celebre esempio è quello di Isabella Stewart Gardner, la grande mecenate di Boston che soleva spesso paragonarsi alla Marchesa sua omonima, e che, nel 1896, sborsò una cifra considerevole per acquistare – dietro caldo consiglio di Bernard Berenson – un presunto ritratto di Isabella d'Este.

Per quanto concerne le sue epifanie più recenti, la figura di Isabella d'Este è sottoposta alle più alterne vicende. Innanzitutto è da segnalare che esiste una vera e propria lotta fra il tipo dell'Isabella leonardesco con i capelli scesi sulle spalle – a cui si accomuna la tipologia numismatica in profilo – e quello tizianesco con la capigliara.

Questo conflitto cominciò nel 1888, quando Charles Yriarte pubblicò un

articolo sul periodico parigino “Gazette des Beux-Arts”, nel quale metteva in relazione il “ritratto a grandezza naturale di una giovane donna vista di busto”, acquistato nel 1860 dal Louvre, con il “retrato al carbone”, eseguito da Leonardo, menzionato nel carteggio di Isabella d’Este. Tale identificazione trovò il suo più accanito avversario in Alessandro Luzio che in due articoli, apparsi uno nello stesso anno e uno nel 1913, contestò fortemente l’ipotesi e compilò un regesto dei ritratti della Marchesa di Mantova. Tale regesto decretò la fortuna iconografica del tipo ‘Isabella con capigliara’.

Un’eco di questa temperie si ritrova nel busto in stucco eseguito da Clinio Lorenzetti attorno al 1929. Tale opera venne realizzata in occasione del restauro della Sala dei Marchesi del Palazzo Ducale di Mantova, con l’intento di rimpiazzare un busto in stucco, opera di Francesco Segala, andato perduto. Modello per Lorenzetti fu il disegno “con capigliara” conservato agli Uffizi, oggi attribuito al Bachiacca, che il Luzio identificava con il ritratto di Isabella “al carbone” eseguito da Leonardo.

Nella seconda metà del XX secolo, in seguito ad un indebolimento dell’*auctoritas* del Luzio, l’iconografia leonardesca desunta del cartone conservato al Louvre cominciò a trovare sempre maggior impiego. Nel 1967 una scultura del professor Sabbadini, plasmata sul modello del cartone del Louvre e del ritrattino di Ambras, vinceva un concorso indetto dal Comune di Mantova. Anche in quest’opera, così fedele a modelli isabelliani ‘sicuri’, si avverte un sintomo della tendenza a scambiare nomi, sembianze e ‘attributi’ delle Signore di Mantova: nella collana che orna il collo del busto si riconosce infatti un riferimento al profilo scolpito da Luca Fancelli su un fregio di camino raffigurante Margherita di Wittelsbach, suocera di Isabella d’Este e Marchesa di Mantova prima di lei.

Nel 1971 Renato Castellani, nel suo film sulla vita di Leonardo, utilizzava entrambe le iconografie isabelliane. Ovviamente, però, essendo il lungometraggio dedicato alla vita del Da Vinci, è il tipo desunto dall’opera di questo artista a trovare maggior evidenza e, nell’ultima inquadratura in cui compare la Marchesa di Mantova, il regista arriva a citare direttamente la propria fonte, rifacendo il cartone del Louvre in una sorta di *tableau vivant*.

Nel 1989 una ditta mantovana sceglieva il nome e l’effigie di Isabella d’Este (questa volta desumendola dalla medaglia di Gian Cristoforo Romano) per una linea di biancheria per la casa. Nel medesimo torno d’anni alla fi-

gura della Marchesa di Mantova veniva dedicato un ciclo pittorico in stile naïf, che, accanto ai modelli iconografici del cartone di Leonardo e della medaglia di Gian Cristoforo Romano, utilizzava come fonte letteraria il romanzo di Maria Bellonci *Rinascimento Privato* (1986).

La commistione fra la figura di Isabella d'Este e quella delle altre Signore di Mantova si è manifestata recentemente in un'inquadratura del film di Ermanno Olmi *Il Mestiere delle Armi* (2000), in cui si ritrova una sua 'cameo appearance'. Questa volta è Barbara di Brandeburgo, la marchesa di Mantova immortalata da Andrea Mantegna nella *Camera Picta* (*Camera degli Sposi*), a prestare postura e acconciatura a Isabella. Nuove epifanie cinematografiche di Isabella sono attese nel prossimo futuro (2003): si stanno infatti girando ben due film sulla famiglia Borgia: *Borgia*, una produzione americana per la regia di Neil Jordan, e *Lucretia Borgia*, un lungometraggio prodotto dalla casa francese StudioCanal.

Con due membri di questa famiglia, il rapace Cesare e l'infida Lucrezia, Isabella spesso volte ebbe a confrontarsi. È quindi pressoché certo che entro poco tempo la figura della Marchesa di Mantova approderà nuovamente sul grande schermo. Non sono ancora noti i nomi delle attrici che la interpreteranno (il ruolo di Lucrezia sarà affidato invece a Christina Ricci e Monica Bellucci): non è quindi possibile fare nessuna previsione sui meccanismi di tradizione e tradimento che regoleranno le future emersioni della figura della Marchesa di Mantova. Seppur incostante, incerta e confusa, la fortuna iconografica della figura di Isabella d'Este ha attraversato cinque secoli di storia, rispondendo in pieno alla volontà della Marchesa stessa, il cui primo motto di cui si conservi memoria è "Finch'io viva dopo morte". Anche senza "nessuna delle nostre simiglie".

GALLERIA DEI RITRATTI DI ISABELLA D'ESTE (1474-1539)



Anonimo miniatore ferrarese, *Profilo di Isabella d'Este infante*, miniatura da *Genealogia dei Principi d'Este*, ms. membr. L.5.16 Ital.720, carta 3 v., 1476 ca., Modena, Biblioteca Estense



Anonimo medaglista mantovano, *Medaglia nuziale di Francesco II Gonzaga e Isabella d'Este* (recto), 1490, collocazione ignota



Andrea Mantegna, *Rappresentazione allegorica di Isabella d'Este come Venere Urania*, particolare da Il Parnaso, 1498, Parigi, Musée du Louvre



Gian Cristoforo Romano, *Medaglia di Isabella d'Este* (recto), 1498, Londra, British Museum



Gian Cristoforo Romano, *Rappresentazione allegorica di Isabella d'Este come Nemesis* (verso della medaglia), 1498, Londra, British Museum



Gian Cristoforo Romano, *Busto di Isabella d'Este*, terracotta, 1498 ca., già Lugano, Fondazione Thyssen-Bornemisza, ora Londra, Sotheby's Bond Street. Verrà battuto all'asta il giorno 10 dicembre 2002



Leonardo da Vinci, *Cartone per un ritratto di Isabella d'Este*, 1499-1500, Parigi, Musée du Louvre, Département des Arts graphiques



Andrea Mantegna, *Rappresentazione allegorica di Isabella d'Este come Minerva*, particolare da *Minerva scaccia i vizi dal giardino della Virtù*, 1502, Parigi, Musée du Louvre



Gian Cristoforo Romano, *Medaglia di Isabella d'Este (recto)*, 1505, Vienna, Kunsthistorisches Museum



Anonimo scultore messinese, *Bassorilievo con ritratto di Isabella d'Este*, 1506, Barcellona, Collezione Malagelada



Anonimo, *Cammeo in onice con ritratto di Isabella d'Este*, inizi del XVI secolo, Vienna, Kunsthistorisches Museum



Copia da Leonardo, *Profilo di Isabella d'Este*, sanguigna, inizi del XVI secolo, Firenze, Galleria degli Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe



Copia da Leonardo, Profilo di Isabella d'Este, carboncino, XVI secolo, Oxford, Ashmolean Museum



Gian Cristoforo Romano, Raffigurazione allegorico-emblematica di Isabella d'Este, tondo dalla porta della Grotta, inizi del XVI secolo, Mantova, Museo di Palazzo Ducale



Lorenzo Costa, Isabella d'Este incoronata regina delle arti, particolare dall'Allegoria della Corte di Isabella d'Este, 1504-1506, Parigi, Musée du Louvre



Lorenzo Costa, Ritratto di Isabella d'Este, 1508, Manchester, The Currier Gallery of Art



Lorenzo Costa, Ritratto di dama con cagnolino (Isabella d'Este o Eleonora Gonzaga?), 1508 ca., già Roma, Collezione Strebini, ora collocazione ignota (Christie's, 8 luglio 1938)



Lorenzo Costa, Ritratto di dama con cagnolino (Isabella d'Este o Eleonora Gonzaga?), 1508, Londra, Hampton Court



Lorenzo Costa, *Rappresentazione allegorica di Isabella d'Este in veste di Madonna, particolare da Sacra Famiglia, 1510, Lione, Musée des Beaux-Arts*



Francesco Bonsignori, *Disegno preparatorio per la Pala della Beata Osanna Andreasi, particolare del profilo di Isabella d'Este, 1519, Londra, British Museum*



Francesco Bonsignori, *Pala della Beata Osanna Andreasi, particolare del profilo di Isabella d'Este, 1519, Mantova, Museo di Palazzo Ducale*



Copia da Leonardo, *Ritratto di Isabella d'Este, prima metà del XVI secolo, Londra, British Museum*



Antonio Allegri detto Correggio, *Raffigurazione allegorica di Isabella d'Este come Minerva, particolare dall'Allegoria della Virtù, 1530 ca., Parigi, Musée du Louvre*



Tiziano Vecellio, *Ritratto di Isabella d'Este, 1536, Vienna, Kunsthistorisches Museum*



Anonimo, *Ritratto di Isabella d'Este*, XVI secolo, Vienna, Kunsthistorisches Museum, Collezione di Ambras



Peter Paul Rubens, *Isabella in Rosso*, 1605, Vienna, Kunsthistorisches Museum



Copia da Leonardo, *Ritratto di donna verso destra (Isabella d'Este)*, XIX secolo, Monaco, Staatliche Graphische Sammlung



Copia da Leonardo, *Ritratto in profilo (Isabella d'Este?)*, XIX secolo, Monaco, Staatliche Graphische Sammlung



Clinio Lorenzetti, *Busto in stucco di Isabella d'Este (ornamentazione architettonica di restauro)*, 1929 ca., Mantova, Museo di Palazzo Ducale, Sala dei Marchesi



S. Sabbadini, *Busto di Isabella d'Este (scultura vincitrice del concorso indetto dal Comune di Mantova nel 1967)*, Mantova, Liceo Socio Psico Pedagogico Isabella d'Este



Isabella d'Este in un fotogramma tratto da La vita di Leonardo da Vinci, regia di Renato Castellani, Italia 1971



Anselma Ferrari, Ricordo, 1990, dal ciclo pittorico Isabella d'Este, collocazione ignota. Il ciclo è composto da venti tele. Una selezione di queste opere è reperibile on-line all'indirizzo www.anselmaferrari.com.



Marchio per una linea di biancheria per la casa dedicata a Isabella d'Este, Mantova, 1989



Desideria Guicciardini, immagine dal catalogo di una linea di biancheria per la casa dedicata a Isabella d'Este, Mantova 1989



Desideria Guicciardini, immagine dal catalogo di una linea di biancheria per la casa dedicata a Isabella d'Este, Mantova 1989



'Cameo Appearance' di Isabella d'Este, fotogramma dal film Il Mestiere delle Armi, regia di Ermanno Olmi, Italia 2000

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. 1989

AA.VV., *Isabella d'Este. La Grande stilista del Cinquecento*, volume realizzato ad opera di Caleffi S.p.A., Viadana (Mantova) 1989.

Baker 1992

M. Baker - Michael Maek-Gérard - Anthony Radcliffe, *The Thyssen-Bornemisza Collection, Renaissance and later Sculpture*, London 1992.

Bambach 1999

C. C. Bambach, *Drawing and Painting in the Italian Renaissance Workshop. Theory and Practice, 1300-1600*, Cambridge 1999.

Béguin 1975

S. Béguin, *Le Studiolo d'Isabelle d'Este, Les dossiers du département des peintures 10*, catalogo della mostra, Paris 1975.

Bellonci 1986

M. Bellonci, *Rinascimento Privato*, Milano 1986.

Bonoldi 2000

L. Bonoldi, *Isabella d'Este "retracta de marmo". Identificazione di un ritratto della marchesa di Mantova ritenuto disperso*, "La Rivista di Engramma" 4 (dicembre), 2000.

Castagna 1989

R. Castagna - Anna Maria Lorenzoni, *Un presunto ritratto di Isabella d'Este eseguito da Giulio Romano*, "Civiltà Mantovana" 25, 1989.

Chastel 1987

A. Chastel - Paolo Galluzzi - Carlo Pedretti, *Leonardo*, supplemento ad "Art e Dossier" n. 12, 1987.

Cieri Via 1995

C. Cieri Via, *I Camerini di Isabella d'Este: uno spazio culturale esemplare*, in *Isabella d'Este, i luoghi del collezionismo*, quaderno di "Civiltà Mantovana" 30 (marzo-giugno), 1995.

Cottafavi 1929

C. Cottafavi, *Palazzo Ducale di Mantova: Sala dei Capitani e dei Marchesi in Corte nuova*, estratto da "Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1929.

Equicola 1501

M. Equicola, *De Mulieribus*, Mantova 1501.

Fabjan 1998

B. Fabjan - Pietro C. Marani (cura di), *Leonardo, La dama con l'ermellino*, catalogo della mostra, Roma 1998.

Ferino-Pagden 1994

S. Ferino-Pagden, *La prima donna del mondo. Isabella d'Este Fürstin und Mäzenatin der Renaissance*, catalogo della mostra, Wien 1994.

Frison 2001

L. Frison, *Il ritratto perduto di Isabella e l'enigma di un sorriso*, Vicenza 2001.

Luzio 1888

A. Luzio, *Ancora su Leonardo da Vinci e Isabella d'Este*, "Archivio Storico dell'Arte" I, 1888.

Luzio 1913

A. Luzio, *La Galleria dei Gonzaga venduta all'Inghilterra nel 1627-1628*, Milano 1913.

Negro 1998

E. Negro - Nicosetta Roio, *Francesco Francia e la sua scuola*, Modena 1998.

Negro 2001

E. Negro - Nicosetta Roio, *Lorenzo Costa, 1460-1535*, Modena 2001.

Pedretti 1992

C. Pedretti, *Leonardo, il disegno*, supplemento ad "Art e Dossier" n. 67, 1992.

Pedretti 1998

C. Pedretti, *Leonardo, il ritratto*, supplemento ad "Art e Dossier" n. 138, 1998.

Petrioli Tofani 1986

A. Petrioli Tofani, *Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi*. Inventario 1. Disegni Esposti, Firenze 1986.

Pizzigalli 2001

D. Pizzagalli, *La Signora del Rinascimento*, Milano 2001.

Ventura 1995

L. Ventura, *Isabella d'Este, committenza e collezionismo*, in *Isabella d'Este, i luoghi del collezionismo*, quaderno di "Civiltà Mantovana" 30 (marzo-giugno), 1995.

Viatte 1999

F. Viatte, *Léonard de Vinci. Isabelle d'Este*, Paris 1999.

Yriarte 1888

C. Yriarte, *Les relations d'Isabelle d'Este avec Léonard de Vinci, d'après des documents réunis par Armand Baschet*, "Gazette des Beaux-Arts" vol. I, 1888.

Sull'argomento della ritrattistica isabelliana è in corso di pubblicazione sulle pagine di "Art e Dossier" un articolo di Leandro Ventura.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Francesca Romana Dell'Aglio
Venezia • aprile 2015

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2002**
numeri **18-21**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.